
Votazione popolare

30 novembre 2025

Primo oggetto

Iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)»

Secondo oggetto

**Iniziativa popolare
«Per una politica climatica
sociale finanziata in modo
fiscalmente equo (Iniziativa
per il futuro)»**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Primo oggetto

Iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)»

In breve	→	4–5
In dettaglio	→	8
Gli argomenti	→	14
Il testo in votazione	→	18

Secondo oggetto

Iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)»

In breve	→	6–7
In dettaglio	→	20
Gli argomenti	→	26
Il testo in votazione	→	30



I video della
votazione:
 admin.ch/video-it



L'applicazione
sulle votazioni:
VoteInfo

In breve

Iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)»

Contesto

Oggi gli uomini svizzeri sono obbligati a prestare servizio nell'esercito o nella protezione civile. Le persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare che hanno un conflitto di coscienza prestano un servizio civile di durata maggiore. Chi non presta alcun servizio deve pagare una tassa d'esenzione. La grande maggioranza dei giorni di servizio prestati oggi ha un legame diretto con la sicurezza della Svizzera. Per le donne svizzere il servizio nell'esercito o nella protezione civile è volontario.

L'iniziativa

L'Iniziativa Servizio civico prevede che tutte le persone con cittadinanza svizzera prestino un servizio a beneficio della collettività e dell'ambiente. Con il Servizio civico, l'iniziativa intende rafforzare il bene comune. Anche le donne sarebbero quindi tenute a prestare servizio. Questo dovrebbe essere prestato nell'esercito, nella protezione civile o sotto forma di un servizio di milizia equivalente, fermo restando che l'effettivo regolamentare dell'esercito e della protezione civile deve essere garantito. L'iniziativa mira a concepire la sicurezza in modo più ampio e a orientare maggiormente l'obbligo di prestare servizio verso settori quali la protezione del clima, la sicurezza alimentare e l'assistenza. Chi non presta alcun servizio dovrà pagare una tassa, come avviene oggi. L'introduzione di un obbligo generale di prestare servizio comporterebbe il raddoppio delle persone reclutate rispetto a oggi. Ne conseguirebbe un corrispettivo aumento dei costi per la Confederazione, i Cantoni e l'economia.

In dettaglio	→	8
Gli argomenti	→	14
Il testo in votazione	→	18

La domanda che
figura sulla scheda

Volete accettare l'iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)»?

Raccomandazione
del Consiglio
federale e del
Parlamento

No

L'esercito e la protezione civile, con il sostegno del servizio civile, sono fondamentali per la sicurezza della Svizzera. L'obbligo di prestare servizio è necessario solo per queste organizzazioni. Con il Servizio civico l'iniziativa va troppo oltre. Ne risulterebbero costi elevati per la Confederazione e i Cantoni, e anche l'economia ne risentirebbe in modo significativo.

 admin.ch/iniziativa-servizio-civico

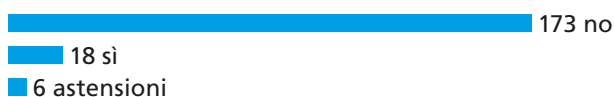
Raccomandazione
del comitato
d'iniziativa

Sì

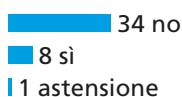
Per il comitato, un Servizio civico rafforzerebbe il sistema di milizia, promuoverebbe la coesione sociale e contribuirebbe a contrastare il cambiamento climatico. L'iniziativa intende così favorire un'interpretazione più ampia del concetto di sicurezza, che includa maggiormente settori al di fuori dell'esercito e della protezione civile.

 servicecitoyen.ch

Il voto del Consiglio
nazionale



Il voto del Consiglio
degli Stati



In breve

Iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)»

Contesto

Entro il 2050 la Svizzera deve ridurre a un saldo netto pari a zero le proprie emissioni di gas serra: è quanto ha deciso il Popolo. Per finanziare le misure necessarie al raggiungimento di questo obiettivo la Confederazione dispone oggi di circa due miliardi di franchi all'anno, provenienti principalmente dalle tasse sul consumo di combustibili, carburanti ed energia elettrica.

L'iniziativa

L'iniziativa chiede che siano destinati più fondi alla politica climatica e prevede a tal fine l'introduzione di un'imposta federale sulle successioni e sulle donazioni, che si aggiungerebbe a quelle previste per il momento solo da Cantoni e Comuni. La nuova imposta federale si applicherebbe alle successioni e alle donazioni delle persone fisiche. Sull'importo eccedente i 50 milioni di franchi sarebbe prelevata un'imposta del 50 per cento, il cui gettito verrebbe attribuito per due terzi alla Confederazione e per un terzo ai Cantoni. Come precisa l'iniziativa stessa, il gettito della nuova imposta dovrà poi essere utilizzato «per combattere la crisi climatica in modo socialmente equo e per apportare all'economia nel suo complesso la trasformazione necessaria a tal fine».

In dettaglio	→	20
Gli argomenti	→	26
Il testo in votazione	→	30

La domanda che
figura sulla scheda

Volete accettare l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)»?

Raccomandazione
del Consiglio
federale e del
Parlamento

No

Per il Consiglio federale e il Parlamento l'iniziativa non è il modo giusto per raggiungere gli obiettivi climatici che la Svizzera si è prefissa. La sua attuazione potrebbe inoltre indurre contribuenti facoltosi e imprese a lasciare la Svizzera, mettendo a repentaglio posti di lavoro e finendo col generare un gettito fiscale inferiore a quello attuale, anziché incrementarlo.

 admin.ch/iniziativa-per-il-futuro

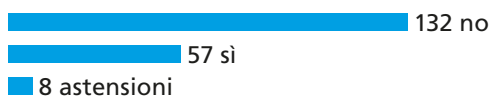
Raccomandazione
del comitato
d'iniziativa

Sì

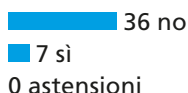
Il comitato d'iniziativa è dell'avviso che la politica climatica attuale non sia sufficiente e che per combattere la crisi climatica occorra investire di più. Chi mette in pericolo le basi naturali della vita per il proprio profitto deve rispondere delle sue azioni. Un'imposta per il futuro del 50 per cento prelevata sulle successioni e sulle donazioni superiori a 50 milioni di franchi è perciò da ritenersi socialmente equa.

 iniziativa-per-il-futuro.ch

Il voto del Consiglio
nazionale



Il voto del Consiglio
degli Stati



In dettaglio**Iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)»**

Gli argomenti del comitato d'iniziativa	→	14
Gli argomenti del Consiglio federale e del Parlamento	→	16
Il testo in votazione	→	18

Contesto

Obbligo di prestare servizio per gli uomini svizzeri

Oggi gli uomini svizzeri sono obbligati a prestare servizio nell'esercito o nella protezione civile. Chi per motivi di coscienza non riesce a prestare servizio militare, può prestare un servizio civile, che ha una durata pari a 1,5 volte quella del servizio militare. Gli uomini che non prestano alcun servizio devono pagare una tassa d'esenzione. Il servizio è organizzato secondo il principio di milizia ed è prestato prevalentemente a titolo accessorio. La grande maggioranza dei giorni di servizio prestati oggi ha un legame diretto con la sicurezza della Svizzera. Le donne svizzere possono prestare servizio nell'esercito o nella protezione civile su base volontaria.

Garanzia degli effettivi

Negli ultimi anni gli effettivi del personale dell'esercito e della protezione civile sono viepiù sotto pressione, poiché sempre più persone scelgono il servizio civile e diverse persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare devono essere esonerate per motivi medici o di altro tipo prima di aver assolto il loro obbligo militare. Il Consiglio federale ha reagito a questa situazione. Per incrementare gli effettivi del personale dell'esercito e della protezione civile ha avviato due revisioni legislative: da un lato, chi presta servizio civile dovrebbe poter essere obbligato a svolgere parte del servizio nella protezione civile; dall'altro, si dovrebbe ridurre il numero di ammissioni al servizio civile, stabilizzando così l'effettivo dell'esercito.

Introduzione dell'obbligo di prestare servizio di sicurezza

Il Parlamento ha inoltre incaricato il Consiglio federale di adeguare l'attuale sistema dell'obbligo di prestare servizio e di introdurre il cosiddetto obbligo di prestare servizio di sicurezza. L'obiettivo è quello di riunire la protezione civile e il servizio civile sotto la nuova denominazione «protezione contro le catastrofi». Gli uomini svizzeri dovranno quindi prestare servizio nell'esercito o nella protezione contro le catastrofi. Non è prevista un'estensione dell'obbligo di prestare servizio alle donne, che potranno continuare a prestare servizio su base volontaria.

Esaminata la possibilità di introdurre un servizio civico

Il Consiglio federale ha già esaminato la possibilità di introdurre un servizio civico obbligatorio. Vi ha tuttavia rinunciato, poiché un servizio di questo tipo comporterebbe un onere considerevole per l'economia nonché costi elevati per la Confederazione e i Cantoni. Inoltre, con l'estensione dell'obbligo di prestare servizio alle donne, il numero di persone chiamate in servizio sarebbe nettamente superiore a quello necessario per svolgere compiti legati alla sicurezza del Paese.

Giorni di servizio e costi

Attualmente ogni anno circa 35 000 persone sottostanno all'obbligo di prestare servizio¹. Di queste, circa 28 000 prestano servizio nell'esercito, nella protezione civile o nel servizio civile. Complessivamente ogni anno sono prestati circa 8 milioni di giorni di servizio. Questo comporta costi annui per le indennità di perdita di guadagno pari a circa 800 milioni di franchi nonché costi per l'assicurazione militare pari a circa 160 milioni di franchi². Vi si aggiungono costi indiretti non quantificabili con precisione, causati dall'assenza dal posto di lavoro. Oggi circa 7 000 persone soggette all'obbligo di servizio non prestano alcun servizio, ma pagano una tassa d'esenzione, le cui entrate ammontano a circa 170 milioni di franchi all'anno³.

Se l'iniziativa fosse accolta, il numero delle persone soggette all'obbligo di prestare servizio raddoppierebbe e in tal modo anche i costi del sistema dell'obbligo di prestare servizio aumenterebbero di circa il doppio. I costi annui per le indennità di perdita di guadagno salirebbero a circa 1,6 miliardi di franchi e quelli per l'assicurazione militare a circa 320 milioni di franchi. Inoltre, i costi per le imprese aumenterebbero notevolmente, poiché con il Servizio civico il numero dei lavoratori assenti dal posto di lavoro aumenterebbe di circa il doppio.

- 1 Rapporto del Consiglio federale del 4 marzo 2022; «Apporto di personale in seno all'esercito e alla protezione civile. Parte 2: possibilità di ulteriore sviluppo a lungo termine del sistema dell'obbligo di prestare servizio» (fedlex.admin.ch > Foglio federale > Edizioni del Foglio federale > 2022 > Marzo > 59 > FF 2022 665).
- 2 Statistica delle indennità di perdita di guadagno (statistica IPG) (bsv.admin.ch > Assicurazioni sociali > Indennità di perdita di guadagno IPG > Statistica > Finanze delle indennità di perdita di guadagno 2020–2024 e Statistik der Militärversicherung 2023 (suva.ch > Downloads und Bestellungen > Statistik der Militärversicherung 2023, disponibile in tedesco e francese).
- 3 Fiskaleinnahmen des Bundes (estv.admin.ch > Eidgenössische Steuerverwaltung ESTV > Die ESTV > Schweizer Steuerstatistiken > Allgemeine Steuerstatistiken > Fiskaleinnahmen des Bundes, disponibile in tedesco e francese).

L'iniziativa

Servizio per la collettività e per l'ambiente

L'Iniziativa Servizio civico va oltre l'attuale sistema dell'obbligo di prestare servizio e le revisioni legislative in corso: chiede che ogni persona con la cittadinanza svizzera sia tenuta a prestare un servizio a favore della collettività e dell'ambiente.

Obbligo di prestare servizio per le donne

L'obbligo di prestare servizio sarebbe esteso alle donne. Questo significa che in futuro ogni anno dovrebbero prestare servizio circa 70 000 persone, ovvero il doppio rispetto ad oggi. Il Parlamento avrebbe inoltre la possibilità di estendere l'obbligo di prestare servizio a persone senza cittadinanza svizzera.

Effettivi garantiti

L'iniziativa esige che gli effettivi dell'esercito e della protezione civile siano garantiti, senza tuttavia specificare il modo per raggiungere questo obiettivo.

Servizi di milizia

Le persone non necessarie all'esercito e alla protezione civile dovrebbero svolgere un servizio di milizia equivalente. A tal fine sarebbe necessario creare numerosi nuovi posti d'impiego. Il comitato d'iniziativa cita alcune possibilità: nella prevenzione delle catastrofi, nell'assistenza o nella sicurezza alimentare. Spetterebbe al Parlamento stabilire in una legge quali servizi di milizia sarebbero riconosciuti.

Tassa e indennità di perdita di guadagno

Come nell'attuale sistema dell'obbligo di prestare servizio, le persone che non prestano alcun servizio dovrebbero pagare una tassa. Inoltre, la Confederazione dovrebbe emanare disposizioni per garantire un'adeguata indennità di perdita di guadagno.

**Conseguenze
dell'iniziativa**

Impegno a favore
della società

Un servizio come quello chiesto dall'iniziativa potrebbe rafforzare l'impegno delle cittadine e dei cittadini svizzeri a favore della società. Essi potrebbero fornire il loro contributo a beneficio della collettività e dell'ambiente in diversi settori d'impiego.

Costi supplementari
per le imprese

Rispetto a oggi, l'iniziativa avrebbe la conseguenza di circa raddoppiare il numero di persone chiamate in servizio che mancherebbero quindi in tale periodo dal posto di lavoro. Le imprese sarebbero confrontate a costi aggiuntivi per la ricerca di sostituti, per le ore supplementari di altri collaboratori oppure per la perdita di produttività dovuta alle assenze.

Ripercussioni per
il mercato del lavoro

Inoltre, è possibile che le persone chiamate in servizio finirebbero per assumere mansioni in precedenza svolte da lavoratori sul libero mercato. In particolare i posti di lavoro delle persone poco qualificate, per esempio quelli nei settori delle pulizie o dell'assistenza ai malati, potrebbero subire pressioni salariali oppure essere sostituiti.

Costi supplementari
per l'indennità di
perdita di guadagno

In caso di accettazione dell'iniziativa si può presumere che le spese per l'indennità di perdita di guadagno aumenteranno approssimativamente del doppio, dato che raddoppierebbe il numero degli aventi diritto. Questi costi supplementari dovrebbero essere sostenuti dai lavoratori e dai datori di lavoro, poiché sono loro a finanziare tale indennità con i loro contributi salariali.

Costi per la Confede-
razione e i Cantoni

Aumenterebbero di circa il doppio anche i costi dell'assicurazione militare sostenuti dalla Confederazione. Inoltre, l'aumento delle spese per il personale e l'amministrazione si tradurrebbe in costi supplementari per la Confederazione e i Cantoni. Per quanto riguarda la tassa d'esenzione dall'obbligo militare, si dovrebbe prevedere un raddoppio delle entrate. Non è possibile quantificare con precisione tali cifre, poiché dipendono dalla forma che il Parlamento darebbe al Servizio civico.

Possibile conflitto
con il diritto
internazionale

Il diritto internazionale vieta il lavoro forzato. Non sono considerati lavoro forzato per esempio il servizio militare e il servizio civile, il lavoro durante la detenzione, le attività volte a garantire la sicurezza o a far fronte a situazioni di emergenza o catastrofi. Sono ammessi anche i cosiddetti doveri civili, come l'impegno in qualità di giurato. L'attuale obbligo di prestare servizio in Svizzera è conforme al diritto internazionale. Con l'iniziativa, verosimilmente, oltre la metà delle persone reclutate sarebbero impiegate al di fuori dell'esercito e della protezione civile. Resta da chiarire se sarà possibile prevedere un numero sufficiente di servizi di milizia senza violare il divieto di lavoro forzato sancito dal diritto internazionale.

Gli argomenti

Comitato d'iniziativa

Sulla Svizzera, in perdita di coesione sociale, si addensano nubi scure: frane in montagna, inondazioni in pianura, attacchi informatici, minaccia di penuria energetica, guerra in Europa. Anche a livello sociale si profilano tempi duri: l'individualismo impera, la solitudine e le tensioni aumentano. Tutti lo sanno, ma la classe politica non agisce. Per questo l'iniziativa, che istituisce un servizio per i giovani (Servizio civico), propone quanto ora è necessario: un'opportunità per tutti di assumersi le proprie responsabilità, a favore di una Svizzera resiliente e forte di fronte alle crisi.

Cosa vuole l'iniziativa

L'iniziativa vuole che tutti i giovani adulti prestino un servizio: nell'esercito, nella protezione civile oppure in un servizio di milizia equivalente. Sarà il Legislatore a definire quali attività, nel quadro del servizio di milizia, sono rilevanti per la sicurezza e la coesione, per esempio nell'ambito della prevenzione delle catastrofi, dell'assistenza o della sicurezza alimentare. L'iniziativa rappresenta una riforma equilibrata dell'obbligo di prestare servizio, come auspicato da due terzi del corpo elettorale secondo lo studio «Sicurezza 2025» del Politecnico federale di Zurigo.

Coesione invece che frammentazione

In un'epoca caratterizzata da individualismo crescente e da un mondo sempre più virtuale, il servizio riunisce giovani provenienti da diverse regioni e con diverse esperienze. Questo contribuisce a rafforzare i valori che hanno reso forte la Svizzera: solidarietà, responsabilità e coesione al di là delle barriere linguistiche e sociali.

Rafforzare la sicurezza

L'iniziativa garantisce gli effettivi del personale dell'esercito e della protezione civile e aumenta il numero e la diversità delle persone chiamate in servizio. Attualmente solo un giovane su tre presta servizio. L'iniziativa risponde così alle nuove minacce e alle relative conseguenze, dovute tra l'altro a guerre, instabilità geopolitica, cybercriminalità e cambiamenti climatici. L'iniziativa considera la sicurezza sotto tutti gli aspetti.

**Competenze
chiave nella vita
e nel lavoro**

Durante il servizio, i giovani acquisiscono competenze pratiche che rappresentano un prezioso complemento alla loro formazione scolastica e professionale. Tra queste figurano in particolare il lavoro di squadra, la gestione delle crisi, il primo soccorso, le competenze digitali e il senso di responsabilità. Ciò rafforza non solo la loro maturità personale, ma anche la nostra economia e la nostra società, che necessitano di persone talentuose e volenterose.

**Investimento
nelle persone**

Mentre altri Paesi spendono circa il 5 per cento del loro PIL per la sicurezza, la Svizzera investe meno dell'1 per cento. Con un Sì all'iniziativa investiamo nelle persone e, di conseguenza, nel fondamento più importante della nostra sicurezza. Per garantire che la Svizzera continui a essere un Paese di successo e sicuro, abbiamo bisogno di giovani generazioni che abbiano imparato ad assumersi le proprie responsabilità e in grado di agire ed essere solidali in tempo di crisi.

**Raccomandazione
del comitato
d'iniziativa**

Per tutte queste ragioni, il comitato d'iniziativa raccomanda di votare:

Sì servicecitoyen.ch

Gli argomenti

Consiglio federale e Parlamento

Il Consiglio federale e il Parlamento concordano con l'obiettivo dell'iniziativa, ossia rafforzare l'impegno dei cittadini svizzeri a favore della società. Tuttavia, l'estensione dell'obbligo di prestare servizio non è la strada giusta da seguire. Lo scopo dell'obbligo di prestare servizio è infatti quello di fornire all'esercito e alla protezione civile il personale sufficiente per garantire la sicurezza della Svizzera. Con il Servizio civico, l'iniziativa si spinge troppo lontano. Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Reclutamento oltre il fabbisogno

L'obbligo di prestare servizio ha lo scopo di fornire sufficiente personale alle due organizzazioni di sicurezza che sono l'esercito e la protezione civile. Sono quindi reclutate unicamente le persone necessarie all'esercito e alla protezione civile per l'adempimento dei loro compiti. L'iniziativa popolare, con circa 70000 persone reclutate all'anno, supera ampiamente questo fabbisogno.

Economicamente non sensato

L'iniziativa avrebbe conseguenze negative per le imprese svizzere. A seguito dell'estensione dell'obbligo di prestare servizio, circa il doppio delle persone rispetto ad oggi si assenterebbe dal posto di lavoro durante il loro servizio. Dal punto di vista economico non è inoltre sensato impiegare un numero così elevato di lavoratori in mansioni che non corrispondono alle loro capacità professionali e per cui sono quindi meno qualificati.

Notevoli costi supplementari

L'introduzione di un Servizio civico comporterebbe notevoli costi supplementari. Rispetto ad oggi, i costi annuali aumenterebbero di circa il doppio: passerebbero a circa 1,6 miliardi di franchi per le indennità di perdita di guadagno e a circa 320 milioni di franchi per l'assicurazione militare. L'onere aggiuntivo per le indennità di perdita di guadagno sarebbe finanziato dai contributi salariali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Inoltre questi ultimi dovrebbero sostenere costi aggiuntivi molto elevati per compensare l'assenza dei dipendenti chiamati in servizio. Anche la Confederazione e i Cantoni dovrebbero far fronte a oneri supplementari e a costi notevolmente più elevati per l'attuazione dell'iniziativa.

**Parità solo
apparente**

L'obbligo di prestare servizio per le donne può essere considerato un contributo alla parità tra uomo e donna. Tuttavia, esso aumenterebbe ancor più il carico di lavoro già gravante su molte donne, poiché oggi sono loro a svolgere gran parte del lavoro non retribuito nell'ambito dell'assistenza, dell'educazione, della cura e del lavoro domestico. Considerato che la parità nella professione e nella società non è ancora stata pienamente raggiunta, l'introduzione dell'obbligo di prestare Servizio civico per le donne sarebbe un passo nella direzione sbagliata.

**Possibile conflitto
con il diritto
internazionale**

Con l'iniziativa, verosimilmente, oltre la metà delle persone reclutate sarebbe impiegata al di fuori dell'esercito e della protezione civile. È incerto se sia possibile istituire un numero sufficiente di servizi di milizia senza violare il divieto di lavoro forzato previsto dal diritto internazionale.

**Raccomandazione
del Consiglio
federale e del
Parlamento**

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)».

No

 [admin.ch/iniziativa-servizio-civico](https://www.admin.ch/iniziativa-servizio-civico)

§

Il testo in votazione

**Decreto federale
concernente l'iniziativa popolare
«Per una Svizzera che si impegna
(Iniziativa Servizio civico)»**

del 20 giugno 2025

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna
(Iniziativa Servizio civico)», depositata il 26 ottobre 2023²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 16 ottobre 2024³,
decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 26 ottobre 2023 «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 59 Servizio a beneficio della collettività e dell'ambiente

¹ Le persone di cittadinanza svizzera prestano un servizio a beneficio della collettività e dell'ambiente.

² Questo servizio è prestato sotto forma di servizio militare o di un altro servizio di milizia equivalente riconosciuto dalla legge.

³ È garantito l'effettivo regolamentare dei servizi d'intervento in caso di crisi, in particolare:

- a. dell'esercito;
- b. della protezione civile.

⁴ Fatte salve le eccezioni previste dalla legge, chi non presta il servizio obbligatorio a beneficio della collettività e dell'ambiente è tenuto a pagare una tassa. Questa tassa è riscossa dalla Confederazione mediante imposizione ed esazione da parte dei Cantoni.

⁵ La legge stabilisce se e in che misura un servizio a beneficio della collettività e dell'ambiente è prestato da persone che non hanno la cittadinanza svizzera.

¹ RS 101

² FF 2023 2659

³ FF 2024 2741

§

⁶ La Confederazione emana prescrizioni per un'adeguata compensazione della perdita di guadagno.

⁷ Chiunque, nel prestare servizio, patisce danni alla salute o perisce ha diritto per sé o per i propri congiunti a un adeguato sostegno da parte della Confederazione.

Art. 61 cpv. 3–5

Abrogati

Art. 197 n. 17⁴

17. Disposizione transitoria dell'art. 59

(Servizio a beneficio della collettività e dell'ambiente)

L'Assemblea federale emana le disposizioni d'esecuzione dell'articolo 59 entro cinque anni dalla sua accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni. Se le disposizioni d'esecuzione non entrano in vigore entro tale termine, il Consiglio federale le emana entro tre anni dal suo scadere.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁴ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

In dettaglio

Iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)»

Contesto

Politica climatica attuale

Entro il 2050 la Svizzera deve ridurre a un saldo netto pari a zero le proprie emissioni di gas serra. È quanto prevede la legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica. Varie altre leggi stabiliscono le misure con cui si intende raggiungere tale obiettivo e stanziavano complessivamente circa due miliardi di franchi all'anno per la loro attuazione. Questo budget è impiegato in particolare per l'adattamento al riscaldamento climatico, l'abbandono graduale dei combustibili e carburanti climalteranti (olio da riscaldamento, gas naturale, benzina e diesel) e lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Attuali imposte sulle successioni e sulle donazioni

La Confederazione non preleva un'imposta sulle successioni e sulle donazioni. Quasi tutti i Cantoni prevedono invece tale imposta, benché di norma ne siano esentati il coniuge superstite e i discendenti, come pure le liberalità a favore di enti pubblici e organizzazioni di utilità pubblica. Se si considera l'entità delle imposte sulle successioni e sulle donazioni in rapporto al gettito fiscale complessivo di Confederazione, Cantoni e Comuni, la Svizzera si colloca nella media dei Paesi industrializzati¹.

Gli argomenti del comitato d'iniziativa	→	26
Gli argomenti del Consiglio federale e del Parlamento	→	28
Il testo in votazione	→	30

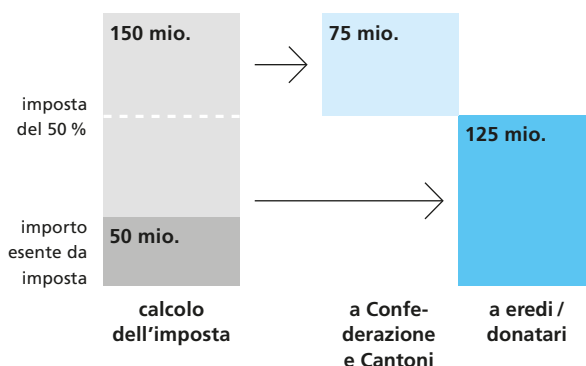
L'iniziativa

Imposta federale
sulle successioni
e sulle donazioni

L'iniziativa propone di introdurre anche a livello federale un'imposta sulle successioni e sulle donazioni. Quando la successione e le donazioni di una persona superano complessivamente i 50 milioni di franchi, sull'importo eccedente questa soglia è prelevata un'imposta del 50 per cento.

La nuova imposta prevista dall'iniziativa

Esempio: imposizione di una successione / donazione di 200 milioni di franchi



Successione: una persona lascia in eredità 200 milioni di franchi. Dedotta la franchigia di 50 milioni di franchi, sui restanti 150 milioni è prelevata un'imposta del 50 per cento, pari dunque a 75 milioni di franchi.

Successione con precedente donazione: una persona dona valori patrimoniali per un ammontare di 30 milioni di franchi. Poiché la soglia di 50 milioni di franchi non è stata raggiunta, non viene prelevata alcuna imposta. Più tardi questa persona muore e lascia in eredità un patrimonio di 170 milioni di franchi. Dei 200 milioni complessivi donati e lasciati in eredità, 150 sono soggetti a un'imposta del 50 per cento, il cui importo è quindi di 75 milioni di franchi.

1 «Impôt sur les successions dans les pays de l'OCDE», rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), del maggio 2021 (oecd.org > Publications > Rapports > Voir toutes les publications > Impôt sur les successions dans les pays de l'OCDE).

Destinazione vincolata del gettito

Il gettito della nuova imposta federale sulle successioni e sulle donazioni è attribuito per due terzi alla Confederazione e per un terzo ai Cantoni. Secondo l'iniziativa, deve essere obbligatoriamente impiegato «per combattere la crisi climatica in modo socialmente equo e per apportare all'economia nel suo complesso la trasformazione necessaria a tal fine». Spetterà a Confederazione e Cantoni stabilire in che modo tali fondi dovranno concretamente essere impiegati.

Non sono previste eccezioni

L'iniziativa prescrive «l'eshaustività dell'imposizione». Non prevede dunque eccezioni né per il coniuge superstite o i discendenti, né per le liberalità a enti pubblici od organizzazioni di utilità pubblica. Non sono previste agevolazioni neppure per il patrimonio impegnato in un'impresa.

Misure contro l'elusione fiscale

Per impedire che ci si possa sottrarre all'imposta, ad esempio lasciando la Svizzera, l'iniziativa esige inoltre che la Confederazione adotti provvedimenti contro l'elusione fiscale, senza tuttavia specificare quali.

Inizio dell'imposizione

L'iniziativa esige che la nuova imposta federale si applichi a decorrere dalla sua accettazione. Se una persona decede il giorno dell'accettazione dell'iniziativa, la sua successione e le sue donazioni saranno dunque assoggettate alla nuova imposta federale. Le misure destinate a impedire che l'imposta sia elusa, ad esempio da chi lascia la Svizzera, si applicheranno per contro soltanto dall'entrata in vigore delle relative disposizioni d'esecuzione, vale a dire tre anni al massimo dopo l'accettazione dell'iniziativa, come prescritto da quest'ultima.

Le ripercussioni dell'iniziativa

Numero di
assoggettati

Non è possibile stabilire il numero delle persone direttamente interessate dall'iniziativa. Stando a stime dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC), nel 2021 vi erano in Svizzera circa 2500 contribuenti con un patrimonio superiore a 50 milioni di franchi, per una sostanza imponibile complessivamente pari a circa 500 miliardi di franchi².

Reazione degli
interessati

Da una perizia scientifica commissionata dall'AFC risulta che le persone facoltose sono assai mobili e che molte di esse trasferiscono altrove il proprio domicilio in caso di aumento delle imposte di successione³. Se l'iniziativa fosse accettata, buona parte dei diretti interessati, tra cui anche imprenditori, potrebbe quindi lasciare la Svizzera. La nuova imposta dissuaderebbe inoltre altre persone abbienti dallo stabilirsi nel nostro Paese.

Ripercussioni
finanziarie

Il comitato d'iniziativa si attende dall'imposta federale sulle successioni e sulle donazioni un gettito annuo medio di 6 miliardi di franchi. Dalle stime dell'AFC risulta un gettito teorico inferiore, pari a 4,3 miliardi all'anno. Il gettito effettivo dipenderà però in ampia misura dal modo in cui i diretti interessati reagiranno all'introduzione dell'imposta. Se molte persone facoltose decideranno di lasciare la Svizzera e altre non vi si trasferiranno, la nuova imposta genererà entrate nettamente inferiori a quelle teoricamente possibili, senza contare che anche il gettito delle imposte sul reddito e sulla

- 2 Basate sulla statistica svizzera delle imposte sulla sostanza e su dati forniti dai Cantoni, le stime dell'AFC poggiano sui dati più recenti disponibili al momento della chiusura redazionale, risalenti al 2021. In merito si veda il messaggio del Consiglio federale del 13 dicembre 2024 concernente l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)», n. 4.2 (fedlex.admin.ch > Foglio federale > Edizioni del Foglio federale > 2024 > 248 > FF 2024 3216).
- 3 Prof. Marius Brühlhart, «Bundeserbschaftssteuer gemäss der «Initiative für die Zukunft»», perizia dell'ottobre 2024 commissionata dall'Amministrazione federale delle contribuzioni (estv.admin.ch > L'AFC > Politica fiscale > Perizie, rapporti e documenti di lavoro di politica fiscale, disponibile in tedesco e francese). La perizia include una panoramica della letteratura specialistica sul tema.

sostanza ne risentirà negativamente. Basandosi sulle risultanze della perizia, l'AFC stima che, in definitiva, Confederazione, Cantoni e Comuni vedranno il loro gettito fiscale ridursi di un importo compreso grosso modo tra 200 milioni e 3,6 miliardi di franchi⁴.

Ripercussioni sulla
politica climatica

La nuova imposta federale genererà un gettito supplementare destinato alla lotta al riscaldamento climatico, ma è probabile che le entrate saranno nettamente inferiori a quanto preventivato dal comitato d'iniziativa. L'impatto che tale gettito avrà sugli obiettivi climatici dipenderà ampiamente dai provvedimenti concreti che permetterà di finanziare. Vi è in ogni caso il rischio che lo Stato finisca per sovvenzionare investimenti che i privati avrebbero comunque fatto.

4 Si veda in merito il messaggio del Consiglio federale del 13 dicembre 2024, n. 4.2 (FF 2024 3216). Le stime dell'AFC sono state eseguite applicando i risultati della perizia del Prof. Brühlhart ai dati della statistica svizzera delle imposte sulla sostanza e a quelli forniti dai Cantoni. Le stime contemplano anche uno scenario prudente secondo cui, tra i contribuenti direttamente interessati dall'imposta, soltanto quelli di età superiore a 65 anni lasceranno la Svizzera.



Gli argomenti

Combattere le disuguaglianze

Comitato d'iniziativa

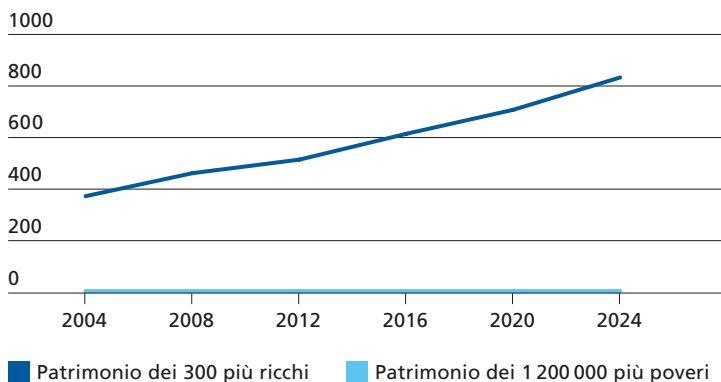
La crisi climatica, le crescenti disuguaglianze di ricchezza e lo smantellamento della democrazia sono le maggiori sfide della nostra epoca. Con i loro jet privati e i loro investimenti, i super ricchi distruggono l'ambiente in cui viviamo, e con i loro soldi si assicurano potere e influenza sul piano politico. È nostro dovere difendere la democrazia e preservare le basi della vita. Prelevando un'imposta sulle mega eredità possiamo procurarci i miliardi necessari per proteggere il clima e ridurre le disuguaglianze di ricchezza.

Per questo occorre dire sì all'imposta sulle mega eredità.

Mentre i salari della maggior parte della popolazione ristagnano, negli ultimi 20 anni il patrimonio delle 300 persone più ricche è raddoppiato, fino a toccare l'incredibile cifra di 833 500 000 000 franchi, l'80 per cento dei quali non è frutto di lavoro ma è stato ereditato. Con i miliardi ereditati, questi super ricchi causano danni considerevoli: non solo incidono negativamente sul clima con i loro investimenti e i loro jet privati e yacht, ma si procurano potere e influenza sul piano politico.

Distribuzione del patrimonio in Svizzera

Miliardi di CHF



Nel 2024, ad esempio, le 300 persone più ricche possiedono un patrimonio di 833,5 miliardi di franchi, mentre il patrimonio dei più poveri ristagna ed è pari a 0 franchi.

Fonte: classifica annuale delle 300 persone più ricche in Svizzera, stilata dalla rivista economica Bilanz

Chiamare alla cassa i responsabili

In Svizzera un super ricco emette in poche ore più CO₂ di quanto non faccia il cittadino medio nell'arco della sua vita. Negli ultimi 30 anni le emissioni pro capite delle fasce di reddito medio-basse sono continuamente diminuite, mentre quelle dei più ricchi sono cresciute del 30 per cento. In accordo con il principio «chi inquina paga», le misure di protezione del clima devono essere finanziate soprattutto dai principali responsabili della crisi climatica.

Miliardi per il clima

Per raggiungere gli obiettivi climatici che si è prefissa, la Svizzera deve investire circa 11 miliardi all'anno in più. L'imposta per il futuro prevista dall'iniziativa permetterebbe di reperire ogni anno in modo socialmente equo fino a 6 miliardi, che altrimenti dovrebbero essere sborsati dalla maggior parte della popolazione.

Il 99,95% ne beneficia

L'imposta per il futuro si applica ai 2500 eredi più ricchi, che rappresentano lo 0,05 % dei contribuenti, e per giunta soltanto alle persone fisiche: ne sono perciò escluse le aziende. Poiché contempla una franchigia di 50 milioni, l'imposta non si applica inoltre a chi eredita una piccola o media impresa. L'iniziativa prevede anche misure incisive contro l'elusione dell'imposta, in particolare per il caso in cui gli interessati lascino la Svizzera. I 6 miliardi di franchi generati dall'imposta potranno essere utilizzati, in risposta alla crisi climatica, per assicurare posti di lavoro sul lungo termine, abitazioni ecologiche e accessibili a tutti, nonché il passaggio a una mobilità ecocompatibile.

Raccomandazione del comitato d'iniziativa

Per tutte queste ragioni, il comitato d'iniziativa raccomanda di votare:

Sì

 iniziativa-per-il-futuro.ch

Gli argomenti

Consiglio federale e Parlamento

Pur condividendo l'intento dell'iniziativa di combattere il riscaldamento climatico, il Consiglio federale e il Parlamento sono del parere che le modalità di finanziamento della politica climatica proposte siano problematiche e inadatte a raggiungere lo scopo, poiché in definitiva potrebbero tradursi in una riduzione del gettito fiscale di Confederazione e Cantoni. Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Una piazza economica indebolita

La nuova imposta sulle successioni e sulle donazioni renderebbe la Svizzera molto meno attrattiva per le persone facoltose e le loro aziende, inducendo probabilmente buona parte delle persone interessate dall'iniziativa a lasciare il nostro Paese e dissuadendo altri ricchi contribuenti dallo stabilirvisi. L'iniziativa metterebbe inoltre a repentaglio posti di lavoro, in quanto gli imprenditori soggetti all'imposta potrebbero decidere di cessare le attività o trasferirle all'estero.

Minori entrate fiscali

A seguito di tali partenze e mancati arrivi, è probabile che il gettito dell'imposta federale sulle successioni e sulle donazioni si rivelerà assai inferiore a quello preventivato dal comitato d'iniziativa. I contribuenti facoltosi trasferitisi all'estero, inoltre, non pagheranno più imposte sul reddito e sulla sostanza in Svizzera, il gettito delle quali proviene circa in ragione del 40 per cento dall'un per cento dei contribuenti con il reddito o patrimonio più elevato. A conti fatti, le entrate fiscali di Confederazione, Cantoni e Comuni potrebbero dunque ridursi considerevolmente rispetto a oggi, il che sottrarrebbe risorse anche per compiti pubblici importanti come la protezione del clima.

L'attuale politica climatica è efficace

La politica climatica condotta sinora da Confederazione e Cantoni è efficace e può contare su basi legali incisive concernenti l'abbandono graduale di combustibili e carburanti climateranti e la lotta al riscaldamento climatico. Per questi compiti la sola Confederazione può contare su circa due miliardi di franchi all'anno.

**Assenza
di incentivi**

L'imposta prevista dall'iniziativa non incentiva in alcun modo i comportamenti rispettosi del clima. Poiché il gettito dell'imposta è a destinazione vincolata, vi è inoltre il rischio che questo sia impiegato per misure inutili o poco efficaci.

**Ingerenza
nel federalismo**

Attualmente solo i Cantoni possono prelevare imposte sulle successioni e sulle donazioni. L'iniziativa prevede che lo faccia anche la Confederazione, riducendo il potenziale fiscale dei Cantoni per quanto riguarda tali imposte. Benché sia loro attribuita una parte del gettito della nuova imposta federale, i Cantoni non potrebbero tuttavia disporne liberamente, dato che l'iniziativa prescrive in che modo debbano essere utilizzate tali entrate.

**Raccomandazione
del Consiglio
federale e
del Parlamento**

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)».

No

 [admin.ch/iniziativa-per-il-futuro](https://www.admin.ch/iniziativa-per-il-futuro)

§

Il testo in votazione

Decreto federale

concernente l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)»

del 20 giugno 2025

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;

esaminata l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)», depositata l'8 febbraio 2024²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 13 dicembre 2024³,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare dell'8 febbraio 2024 «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 129a⁴ Imposta per il futuro

¹ La Confederazione riscuote un'imposta sulle successioni e sulle donazioni delle persone fisiche al fine di costruire e preservare un futuro che meriti di essere vissuto.

² La Confederazione e i Cantoni impiegano il gettito fiscale lordo dell'imposta per combattere la crisi climatica in modo socialmente equo e per apportare all'economia nel suo complesso la trasformazione necessaria a tal fine.

³ I Cantoni provvedono all'imposizione e all'esazione. Il gettito fiscale lordo dell'imposta è attribuito in ragione di due terzi alla Confederazione e di un terzo ai Cantoni. La competenza dei Cantoni di riscuotere un'imposta sulle successioni e sulle donazioni rimane invariata.

⁴ L'aliquota d'imposta è del 50 per cento. È esentata dall'imposta una franchigia unica di 50 milioni di franchi sull'importo complessivo della successione e di tutte le donazioni. L'imposizione avviene non appena la franchigia è superata.

¹ RS 101

² FF 2024 509

³ FF 2024 3216

⁴ La numerazione definitiva del presente articolo sarà stabilita dopo la votazione popolare dalla Cancelleria federale; questa la coordinerà con le altre disposizioni vigenti della Costituzione federale e la adeguerà in tutto il testo dell'iniziativa.

§

⁵ Il Consiglio federale adegua periodicamente la franchigia al rincaro.

Art. 197 n. 15⁵

15. Disposizione transitoria dell'art. 129a (Imposta per il futuro)

¹ La Confederazione e i Cantoni emanano disposizioni d'esecuzione concernenti:

- a. la prevenzione dell'elusione fiscale, in particolare in relazione alla partenza dalla Svizzera, all'obbligo di registrare le donazioni e all'eshaustività dell'imposizione;
- b. l'impiego del gettito fiscale lordo per sostenere la trasformazione ecologica e socialmente equa dell'economia nel suo complesso, in particolare nei settori del lavoro, dell'alloggio e dei servizi pubblici.

² Fino all'entrata in vigore delle disposizioni legislative d'esecuzione, il Consiglio federale emana mediante ordinanza le disposizioni d'esecuzione entro tre anni dall'accettazione dell'articolo 129a da parte del Popolo e dei Cantoni. Le disposizioni d'esecuzione si applicano retroattivamente alle successioni e alle donazioni posteriori all'accettazione dell'articolo 129a.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁵ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

**Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano
di votare come segue il 30 novembre 2025:**

No

**Iniziativa popolare «Per una Svizzera che si
impegna (Iniziativa Servizio civico)»**

No

**Iniziativa popolare «Per una politica climatica
sociale finanziata in modo fiscalmente equo
(Iniziativa per il futuro)»**



VotInfo

L'applicazione sulle votazioni
Con video esplicativi e risultati

